



Guido Cupani, inediti

## Descrizione

Guinzagliarsi, ecco,  
non il contrario, senza la esse  
e farsi tirare per la collottola  
a spasso, obbediente  
– niente più telecon,  
treni da prendere, rate di Netflix,  
tiremolla per le carotine nel piatto,  
le serate scrollate dal sonno –  
in cambio di molto più pelo,  
la prospettiva del tappeto  
una volta a casa, la vescica vuota  
e una mano che gratta,

amputato il tumore del domani,  
stupirsi di ogni guizzo al bordo  
del campo visivo, stupirsi di essere vivo

\*

E pensare che il buon vecchio Bach ne aveva  
venti, non tutti piccoli assieme, natürlich,  
e spesso malati, rami monchi dell'albero  
genealogico, negati tanto all'archetto  
che alla riproduzione, eppure anche a turno  
casinisti (immagino) come solo i bimbi  
prima della differite, su e giù per quelle  
scalette di legno inseguendosi in fuga,  
e tra loro e gli altri scaldabanchi  
della Thomasschule il *Director Musices*  
riusciva a comporre, a diventare sé stesso

e sé stesso in noi (invenzione a tre voci  
di cui l'ultima è Dio) e a fumare la pipa,  
rifilare scapaccioni alla bisogna e fare  
l'amore con Anna Magdalena, tutto in sedici  
battute per il tema più altre otto di sonno,  
non scritte, da ripetere ad libitum, da capo  
al fine, senza note – *pardon* – parole per  
chiedersi prima dell'epoca dell'insoddisfazione

se era questa la sua vita  
se la stava vivendo bene  
se qualcun altro (Telemann  
o il lattaio all'angolo) l'avrebbe composta  
meglio di lui

\*

Contro ogni regola di storytelling,  
accumulato assieme alle sue poche cose  
in sacchi per la spesa sotto un tabellone  
pubblicitario di stazione prima dei tornelli,

immobile mattina e sera per due giorni  
di seguito, un solo piede sgusciato dalla scarpa  
senza chiedere, senza odore, solo una palpebra  
accesa spenta al ritmo delle andate e dei ritorni:

dovrei dirlo in endecasillabi? farne un simbolo?  
dargli una voce che non ho udito? – Neanche quando  
ti sei avvicinata e gli hai offerto un panino

che non sapeva non avvelenato, ottenendo  
di farlo scomparire al turno successivo:  
con che diritto? e i versi che sto macchinando?

\*

La piccola Chiyono  
salendo dal pozzo sotto  
la mano bianca della luna piegata  
sotto la stanga del secchio sente a un tratto  
che l'illuminazione tanto cercata sta arrivando

e vorrebbe stringere le gambe  
non adesso, non adesso  
lasciami arrivare al cancelletto, alla mia stanza  
arrotolare la stuoia  
riporre le cose abituate al mio tocco

ripetere un'ultima volta il mio nome

ma il suo piede non sa ancora  
superare a volo  
la radice che sporge dal sentiero

ora  
che c'è acqua nel secchio  
ora  
che c'è luna nell'acqua

\*

Hazrat Makhdum Abdul Ghafur  
Shah Road Etah Uttar Pradesh  
Neeraj Rolling Shutter Ph  
scaffali arrugginiti pezzi  
di ricambio cavi sedie  
di plastica scatole tubi  
bobine una motocicletta  
ghirlande appese al soffitto  
telecamerina di sorveglianza  
e dietro il banco a guardare  
la strada dietro il riflesso  
degli occhiali eccolo  
il dono umano

cinquantenne, sovrappeso  
segnato ma stabile:  
contemplatelo  
imperscrutabile alla macchina  
fotografica

fallimento della statistica  
ore dieci del mattino inquadratura  
a trecentosessanta gradi celsius  
rotazione planetaria della testa

e tutti quei miliardi di dèi

**Guido Cupani**, quarantenne, mancino, papà, astrofisico, poeta. Lavora per l'Osservatorio astronomico di Trieste. Ha scritto *Le felicità* (Samuele 2011), *Qualcosa di semplice sulla neve* (Culturaglobale 2013) e *Meno universo* (Dot.com 2018). È tradotto in inglese da Patrick Williamson (*Sonata for Gaza*, Routledge 2018), sloveno e rumeno. Collabora con il Porto dei Benandanti di Portogruaro e con la rivista online *Perigeion*. Ha in cantiere una raccolta di haiku e un romanzo. Il suo ultimo progetto è *2milaventi2* (<https://www.2milaventi2.net>).

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

Giugno 22, 2022

## **Autore**

giovanni